

il Campanile

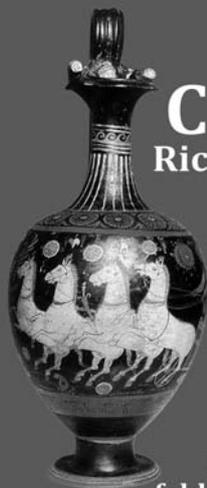


Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVII n. 1 - Gennaio/Febbraio 2009

CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CENTRO STUDI STORICI E SOCIO RELIGIOSI IN PUGLIA - BARI
BASILICA CATTEDRALE DI SAN SABINO - CANOSA DI PUGLIA
FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA
SOCIETÀ DI STORIA PATRIA - SEZIONE CANOSA DI PUGLIA



Invito
Convegno di Studio

CANOSA
Ricerche storiche
2010



12-13
febbraio 2010

Ore 9.00 - 13.00 16.00 - 20.00

Sala Convegni "Oasi Mons. Minerva"
Via Muzio Scevola, 18
CANOSA DI PUGLIA

Decennale Progetto Canosa Cultura

Amministrazione Comunale Canosa di Puglia
Sindaco Francesco Ventola
Assessorato alla Cultura
Assessore Nicola Casamassima



METTI UNA SERA ... IN CONSIGLIO COMUNALE

di Mario Mangione

Se la forma è la maschera della sostanza, per dimostrarlo riportiamo in modo esemplificativo la cronaca - si spera puntuale anche se sommaria - di quanto accaduto lunedì 18 gennaio nella Sala consiliare del nostro Comune.

Continua a pag. 5



'PORTIAMO DIO NEL CYBERSPAZIO'

di don Felice BACCO

Pag. 7



LA MEMORIA E LA SPERANZA

di Enzo Azzellino

Pag. 15



*Affresco nella cappella di Santa Maria di Nazareth
a Vaglio della Basilicata*

San Sabino

patrono di Gravina?

Liberata Gerusalemme da Goffredo di Buglione, i Latini costituirono Nazareth Metropoli.

Ma in seguito la Palestina fu ripresa dai Saraceni e il 2 ottobre 1187 il sultano d'Egitto Saladino entrò trionfante nella città, dopo che il suo difensore Baliano di Ibelin negoziò una resa onorevole, in cambio dell'evacuazione di circa 16.000 abitanti cristiani, i quali vennero fatti uscire e imbarcare senza subire perdite.

Continua a pag. 2

San Sabino patrono di Gravina?

Affresco nella cappella di Santa Maria di Nazareth a Vaglio della Basilicata

di Pasquale Ieva*

Liberata Gerusalemme da Goffredo di Buglione, i Latini costituirono Nazareth Metropoli.

Ma in seguito la Palestina fu ripresa dai Saraceni e il 2 ottobre 1187 il sultano d'Egitto Saladino entrò trionfante nella città, dopo che il suo difensore Baliano di Ibelin negoziò una resa onorevole, in cambio dell'evacuazione di circa 16.000 abitanti cristiani, i quali vennero fatti uscire e imbarcare senza subire perdite.

Fuggito dalla Galilea, l'Arcivescovo di Nazareth trovò scampo in Puglia stabilendo la sua residenza a Barletta dove, sin dagli inizi del XII secolo, era stata costituita la chiesa *extra moenia* Bardoli di Santa Maria



Fig. 1 - Chiesa di san Donato, Vaglio della Basilicata (Pz).

di Nazareth nel borgo di sant'Antonio e a lui fu concesso l'uso liturgico del Pallio e della Croce, nonché la piena giurisdizione episcopale sulla città, mantenendo i diritti e i privilegi su chiese e beni ad essa pertinenti.

Subito dopo la nomina a papa di Callisto III, il vescovo di Canne *Iacopo de Aurilia* fu nominato Arcivescovo di Nazareth e nel 1455 la unì alla sede di Barletta, estendendo la giurisdizione a quelle città ricadenti in diverse diocesi e arcidiocesi pugliesi, campane, calabre e lucane, in particolare, alle città di *Oppido, Padula, Potenza* e *Vaglio della Basilicata*.

Vari rettori si alternarono nel corso del tempo nella gestione della lontana chiesa pugliese e dei beni di appartenenza del vescovo di Nazareth, tra cui, quindi, c'era anche la chiesa lucana di san Donato (Fig. 1).

L'edificio, risalente al XIV secolo, è caratterizzato da forme semplici ed essenziali, a cui una certa suggestione è conferita dalle cortine murarie in pietra; ha copertura a spioventi con campanile a vela e l'aula interna è impostata su due navatelle, affiancate e divise da un unico arco, ognuna terminante in una piccola abside semicircolare (*quella con la cappella di san Donato e l'altra di Santa Maria di Nazareth*), a cui

si può accedere mediante due portali simmetrici con finestra soprastante.

L'interno è arredato con la statua della Madonna costruita con malta e pietre che può essere datata tra la fine del secolo XV e gli inizi del XVI secolo, epoca a cui sembrano risalire anche le statue di *San Donato* (Fig. 2) e di *Santa Maria di Nazareth* (Fig. 3), della stessa fattura, pur tra rifacimenti e ridipinture di periodi diversi tra cui, ultimi, quelli di fine Ottocento, inizi del Novecento.

Una delle pareti è arricchita da una lastra marmorea percorsa da un'epigrafe, il cui contenuto ricorda la presenza nella chiesa della Confraternita di Santa Maria di Nazareth ed i restauri a cui i suoi membri si fecero promotori alla metà del '500: "*Hoc opus fecit venerabiles Confratres Sanctae Mariae Nazarenae 1553*".

Sulle pareti interne della chiesa di san Donato si dispiega un interessante ciclo di affreschi e di quelli presenti sull'emiciclo dell'abside sono rimasti soltanto due volti di santi aureolati, che volgono in direzione opposta sullo sfondo di un drappo rosso e sembrano fiancheggiati da qualche altra fi-

gura. I modi pittorici rinviano ad una esecuzione che è possibile datare tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo.

Fra le varie scene si scorge, presente sulla parte sinistra dell'arco divisorio interno, la raffigurazione di *San Sabino* come identificato dalla scritta che scorre sulla cornice che raffigura "*SANCTUS SABINUS*", patrono della città di Gravina.

Egli si mostra leggermente ruotato e aureolato, ha barba bianca e canuta e sottolineare la sua veneranda età (così come è raccontato da san Gregorio Magno papa nei suoi *Dialoghi*), benedice rivolto agli astanti



Fig. 3 - Statua di santa Maria di Nazareth, Chiesa di san Donato.

con sguardo suadente e penetrante, indossa il piviale di colore rosso fermato sul petto da uno spillone dorato; infine, regge il pastorale i cui contorni pian piano dileguano tra lo scialbo.

È compito facile spiegare il "*patronato gravinese*" di san Sabino Vescovo di Canosa.

Ricordiamo che il re Carlo I d'Angiò concesse Canosa a Carlo di Lagonessa "*milite e senescalco*" del Regno di Napoli. Nel 1457 il re Alfonso, per morte di Antonuccio Orsini, figlio primogenito di Francesco conte di Gravina e di Cupersano (Conversano) e Prefetto di Roma, investì suo fratello Alessandro Orsini delle città di Gravina, Terlizzi e Canosa.

Francesco Orsini, a seguito di una clamorosa vittoria sullo Sforza, dalla Regina Giovanna II fu nominato Conte di Gravina e Signore di Campagna e Conversano, nonché dei feudi di Terlizzi, Monteverde, Guaragnone, Spinazzola e Vaglio della Basilicata.

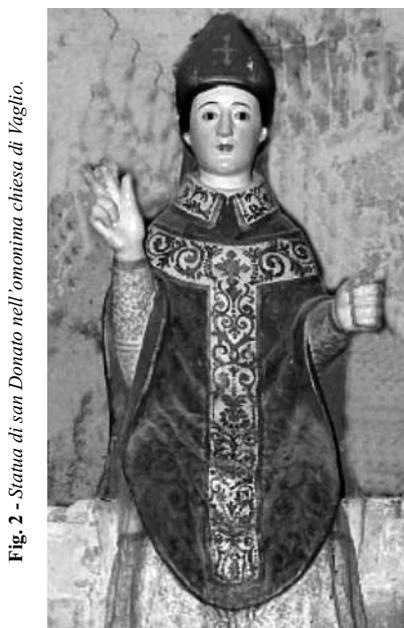


Fig. 2 - Statua di san Donato nell'omonima chiesa di Vaglio.



Fig. 4 - Basilica Cattedrale di Gravina in Puglia.

Essendo, quindi, Canosa e Vaglio possedimenti degli Orsini e riconoscendosi tutta la famiglia devota di san Sabino, lo elessero Patrono della loro città facendolo raffigurare nelle chiese dei territori ad essi sottomessi, per la venerazione delle popolazioni soggette. A noi sono pervenute salve solo le immagini nella chiesa di san Donato a Vaglio, nella Basilica Cattedrale di Gravina (Fig. 4) e nella Basilica Cattedrale di Canosa.

Divisa in tre navate da due ordini di colonne in numero di 14 (sette per lato), nel 1700 la Basilica Cattedrale di Gravina fu coperta da nobile soffitto di legno intagliato e dorato, di stile barocco. In esso si vedono cinque enormi quadri: il primo rappresenta un gruppo di 19 santi usciti tutti dalla famiglia Orsini; il secondo l'apparizione a san Filippo Neri del tetto della Vallicella (la cosiddetta Chiesa Nuova a Roma) sorretto dalla Madonna; il centrale con l'Assunzione di Maria Vergine al cielo; il quarto la battaglia di san Michele Arcangelo contro gli Angeli ribelli; il quinto ed ultimo con un altro gruppo dei Santi Protettori del Regno di Napoli, della Provincia di Bari e secondari della stessa città di Gravina (Fig. 5).

Sono identificabili chiaramente in primo piano al centro san Nicola di Mira in atto benedicente alla maniera bizantina (*mano destra aperta con il pollice piegato e sovrapposto all'anulare*) e riconoscibile anche con l'attributo iconografico del putino che sorregge tre sfere di oro, alla sua destra san Sabino e al lato opposto san Gennaro che porta la palma del martirio.

A riconferma della devozione persistente e durevole della famiglia Orsini nei confronti di san Sabino, nel 1476 un Giacomo Orsini commissionò una pala per l'altare maggiore della Cattedrale di Canosa, formata da sette tavole con le figure della: Beata Vergine Maria con Bambino, i santi Pietro, Felice, Giacomo, Sabino e i martiri Giovanni e Paolo (Fig. 6).

Delle originarie tavole, solo quattro sono state recuperate dopo un lungo periodo du-

rante il quale si erano perse le tracce; ora, finalmente, le tavole superstiti sono ritornate nel luogo originario qui a Canosa, in attesa di essere esposte e ammirate nel Museo della stessa Basilica Cattedrale.

Il prevosto *Angelo Andrea Tortora*, nella sua prestigiosa opera in cui racconta con dovizia di particolari e con rigorosa documentazione la "Storia della Chiesa di Canosa", narra del fallito tentativo dell'arcivescovo di Nazareth di unire la Chiesa di Canosa alla sua.

Era di questi tempi che in Canosa si celebrava nel 1755 la festa del 9 febbraio dedicata al *dies natalis* di san Sabino, quando "tra i tantissimi convenuti per la circostanza, erano presenti parecchi addetti alla servitù della chiesa di Nazareth. Questi difusero ad arte in mezzo al popolo la voce che la Chiesa di Canosa era stata unita alla loro chiesa e sprizzavano tanta gioia dai loro volti da sembrare proprio quelli di cui parla Isaia «Essi si rallegrano davanti a te, come all'epoca delle messe, come vincitori presi dalla gioia nello spartire il bottino». Questa voce, divulgatasi in un baleno in tutta le città, come di solito ac-



Fig. 5 - Quadro con san Nicola, san Sabino, san Gennaro.

cade, mise il timore in corpo a tutti i Canosini ed il pallore sul loro volto". Continua il Tortora.

Le dignità ed i canonici dell'insigne Capitolo decisero di indirizzare alla procura un esposto che fu vergato il 15 febbraio successivo e di mandare un procuratore a Roma con l'incarico di supplicare il Sommo Pontefice di dare benevolo ascolto.

In pratica l'arcivescovo di Nazareth chiedeva al Papa di poter rinunciare alla Chiesa di Monteverde che era unita a quella di Canne, per assorbire la prevostrura di Canosa, ordinandone l'annessione all'episcopato di Canne. Il tutto perché, scriveva, che era molto difficoltoso raggiungere le varie sedi citate per le notevoli distanze tra loro.

Mentre avvenivano queste cose, i clamori dei Canosini giunsero alle orecchie del re Carlo II di Borbone, il quale, però, con grande equità e giustizia, dispose un servizio di stretta vigilanza atto ad assicurare soprattutto la protezione della Chiesa di Canosa.

Non si era ancora placata la pretesa di facocitare la predetta Chiesa a quella di Nazareth, che una nuova *querelle* vide protagonisti gli arcivescovi di Trani, di Bari e del vescovo di Minervino contrapposti tra loro perché, contemporaneamente, tutti bramosi anch'essi di incorporare l'antica e prestigiosa Chiesa canosina, tanto che non

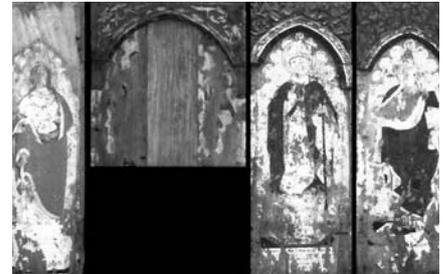


Fig. 6 - Polittico di Canosa.

disdegnarono di presentare al Pontefice analoghe suppliche in tal senso.

L'accorpamento con l'una o l'altra Chiesa non avvenne in favore di nessuna di esse e a Canosa rimase autonoma e affrancata quale *Sede Nullius* con a capo un *Prevosto*.

Erano secoli che, oramai, a Canosa era stata scippata la sede vescovile e depauperata della sua antica importanza e del prestigio che godeva in tutta la Puglia e in quella che una volta era definita come Calabria.

Erano secoli che, oramai, da Canosa erano stati portati via tesori, suppellettili, arredi sacri, opere d'arte, reliquie.

Erano secoli che, oramai, alla Chiesa di Canosa nessuno offriva più preziosi "segnî" della devozione sua e della propria famiglia e non godeva più dei privilegi concessi da regnanti e signori.

Rimangono per fortuna poche testimonianze dell'originaria magnificenza, come la sedia vescovile, l'ambone e le monolitiche colonne di verde antico che per poco non furono rimosse e vendute.

Ma questa è un'altra storia che racconteremo in altra circostanza.

Ci rimane anche l'esultanza per la venerazione e l'ammirazione della grande figura di san Sabino di Canosa da parte di molti devoti di altri luoghi così lontani che lo elessero a loro Patrono, consapevoli che il "NOSTRO SANTO" al quale abbiamo da sempre rivolto suppliche, sia stato e sia ancora anche il "LORO SANTO" al quale indirizzano preghiere e invocazioni.

Noi tutti, così, accomunati in un identico, corale, unanime desiderio, ci riconosciamo uniti nella Sua fede in un atto di consacrazione alla Sua santità inneggiando così: "...IN PIENA FEDE IO VENGO A TE, O SAN SABINO PREGA PER ME!"

*Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

IL CONSENSO

Di Mario Mangione

Sul consenso – l'etimologia latina del 'sentire insieme' è rimasta intatta nel nostro vocabolario – sono stati spesi fiumi d'inchiostro nella elaborazione di teorie capaci di individuarne i fondamenti, le ragioni, gli scopi, i modi, i mezzi, che consentono la sua realizzazione. Sul consenso in politica, il laboratorio di ricerca è altrettanto vasto e, in questa nostra società dominata dalla persuasione massiva dei grandi mezzi di comunicazione e verificata continuamente attraverso indagini demoscopiche, sta raggiungendo risultati che potremmo definire scientifici nella loro esattezza se non dovessero fare i conti con la libertà decisionale individuale, che è propria delle democrazie più mature, capace, presto o tardi, di scompaginare i risultati di ogni campagna elettorale.

Cogliamo l'assunto iniziale non per proporre ai nostri lettori una lezione sul consenso, che altri terrebbero con maggiore efficacia e più sicura padronanza argomentativa, ma per piegarlo verso una riflessione, personale e collettiva, all'interno del nostro territorio, nel momento in cui ci prepariamo ad una nuova consultazione elettorale, questa volta per la scelta del Presidente della Regione e per il rinnovo del Consiglio regionale. Insieme agli elettori della Puglia, a fine marzo i cittadini di altre dodici regioni dovranno esprimere il proprio consenso ad un partito o ad una coalizione, ad un candidato.

E' un momento fondamentale per la vita pubblica di ogni regione coinvolta, perché ogni cittadino, sulla base della propria esperienza quotidiana, comprende quanto siano importanti le scelte politiche regionali, tenuto conto delle materie ad esse affidate in via esclusiva, concomitante o applicativa delle leggi dettate dal parlamento nazionale o espresse dalle normative comunitarie europee, che si riverberano a cascata sulle Enti locali minori. Ambiti come la sanità, l'ambiente, la scuola, le infrastrutture, il lavoro, il sistema complessivo di interventi per le fasce più deboli di popolazione, dipendono in buona parte dalla virtù e dalla capacità gestionale dei governi regionali. Per tali ragioni, si presume che il momento del voto sia preceduto da un'ampia e circostan-

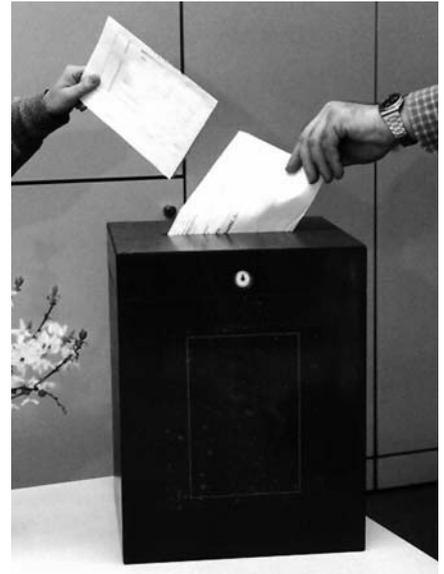
ziata informazione, che i partiti facciano tutto il possibile per far giungere in ogni casa, ad ogni elettore, in modo chiaro e veritiero, i propri programmi, e i candidati si presentino, spieghino la loro idea del bene comune e attraverso quali azioni intendono affermarlo.

E' vero anche che il territorio è vasto e che inevitabilmente i candidati debbano servirsi di strutture e referenti locali in ogni comune, i quali do-

... i partiti facciano tutto il possibile per far giungere in ogni casa, ad ogni elettore, in modo chiaro e veritiero, i propri programmi ...

vrebbero agire con le medesime finalità, ma spesso lo fanno secondo procedure e comportamenti riprovevoli. Purtroppo, in un passato più o meno recente così è stato e gli episodi di corruzione, di malversazione, di cattiva e bassa politica, hanno confermato che in molti casi e per diversi personaggi il consenso ottenuto e il rapporto con l'elettorato sono stati viziati da strumenti persuasivi dirompenti e perniciosi, destinati a rafforzare lo spirito di rassegnazione nei più anziani e a produrre effetti devastanti sulle generazioni più giovani.

Ci si chiede allora quali potrebbero essere le "istruzioni per l'uso" anche per gli elettori meno preparati, quelle che bisognerebbe osservare prima e a prescindere dalla scelta politica, e con



un'attenta riflessione non dovrebbe essere difficile verificarle.

Si voti a sinistra, a destra o al centro, per conservatori o riformatori, bisognerebbe diffidare di chi promette un posto di lavoro, una casa, un sussidio (lo starà garantendo ad ogni suo potenziale elettore) trasformando dei diritti in privati e "disinteressati" quanto "amorevoli" favori, di chi trova nella politica la soluzione al proprio futuro, a quello dei parenti e degli accoliti, di chi si ricorda che l'elettore esiste solo in determinati frangenti e gli si finge amico per carpire il voto, di chi in passato è stato sanzionato per comportamenti pubblici illeciti, di chi abusa della propria posizione sociale e professionale per pretendere il consenso, di chi organizza una vera e propria banca del voto, arrivando a farne una illecita compravendita.

Si parla spesso dell'intreccio pericoloso tra politica insana, economia malsana e società civile debole, che dall'unità d'Italia ad oggi continua a segnare pesantemente la vita pubblica nazionale e delle regioni meridionali in particolare. Sarà retorico, allora, in un tempo in cui l'appello al popolo è diventato una sorta di slogan utile in ogni situazione, proporre il sogno di un Paese, di una regione, di una città, in cui ogni elettore rivendichi responsabilmente e liberamente la dignità del proprio ruolo e i candidati riconoscano al "popolo" il valore della cittadinanza?

METTI UNA SERA ... IN CONSIGLIO COMUNALE

Di Mario Mangione

Se la forma è la maschera della sostanza, per dimostrarlo riportiamo in modo esemplificativo la cronaca - si spera puntuale anche se sommaria - di quanto accaduto lunedì 18 gennaio nella Sala consiliare del nostro Comune.

Non saranno note di merito circa il valore delle proposte, quanto osservazioni di comportamento che qualsiasi cittadino presente in aula avrebbe potuto cogliere e registrare.

Annunciata dall'Ufficio stampa del Comune su Canosaweb la riunione del Consiglio alle ore 17.00 per discutere il seguente ordine del giorno: " Riunione del Consiglio comunale su richiesta di sei Consiglieri comunali per discutere del disagio sociale ed economico della nostra città.", lo stesso inizia quasi alle ore 18.30.

Breve appello per la verifica del numero legale, qualche battuta preliminare di chiarimento circa alcune spese, poi inizia il dibattito mentre l'usciera si premura di distribuire copia dell'ordine del giorno a tutti i consiglieri presenti, evidentemente perché ognuno possa leggerlo e prendere atto dei contenuti. Prima riflessione: se ci si prepara ad affrontare un argomento, non sarebbe opportuno esserne edotti in tempo utile per capirne le ragioni e valutarne le criticità? Meglio tardi che mai, ma sono pochi a farlo, alcuni perché impegnati al cellulare, altri perché immediatamente escono ed entrano, altri ancora infervorati in colloqui privati con il collega seduto accanto o addirittura in scanni più lontani.

Il primo a prendere la parola è il Capogruppo dei consiglieri di minoranza, il quale introduce l'argomento con una serie di dati numerici volti a delineare i contorni del problema, le forme dei disagi e la gravità con cui essi si manifestano. Terminato l'intervento, si susseguono di volta in volta quelli di un paio di consiglieri di maggioranza, di due altri consiglieri di minoranza, intervallati dalle precisazioni di due assessori, ribattute da altre repliche, più o meno brevi, quasi tutte di merito; le valutazioni, diversamente prospettate da una parte e dall'altra, lasciano capire che tutti (per "tutti" intendiamo quella parte mutante di coloro che seguono i lavori) concordano sulla gravità del momento

e delle situazioni, ma si dividono sulla capacità di progettazione, sulla gestione delle risorse, sulla volontà di



interazione tra le figure impegnate.

La scena non cambia: andirivieni, battute, telefonini in azione, chiamate a distanza, risatine individuali e di gruppo, posizioni di sfinimento, piccole anticipazioni del pasto serale.

Il capogruppo di minoranza, in vista del voto finale, viene invitato a leggere l'ordine del giorno; il titolo è diverso da quello con cui la seduta è stata introdotta: "Ordine del giorno sulle iniziative da intraprendere per favorire un miglioramento effettivo delle condizioni sociali ed economiche della popolazione di Canosa di Puglia"; le proposte elencate all'interno del documento sembrano formalmente bene articolate.

La scena cambia: si chiedono precisazioni, si ottengono pareri, ci si divide sulle interpretazioni da dare al regolamento circa il sospetto di un ordine del giorno piuttosto generico, si recrimina su precedenti e difforni

comportamenti, si ribadisce la sovranità delle decisioni consiliari, si cerca una revisione condivisibile del testo, si offre timidamente una formula di mediazione, si richiamano i consiglieri al voto, qualcuno è già andato via, la formula di compromesso viene ritirata. Ore 21.15: il Presidente annuncia che la pregiudiziale procedurale avanzata da un consigliere di maggioranza impedisce la votazione. Per dirla con Shakespeare: molto rumore per nulla.

Per quelle misteriose alchimie che la mente continuamente rimescola, associando antiche esperienze a quella presente, mi viene da pensare ad una persona che casualmente abbia la possibilità di assistere a quanto potrebbe avvenire, fin dall'ingresso, in un'aula scolastica. Suona la campanella, una parte degli alunni è al proprio posto, l'insegnante si accinge alla lezione. Alla spicciolata entrano i ritardatari, per niente sensibili al fatto di non essere puntuali; trascorrono altri minuti, l'insegnante cerca di dare un senso alla propria presenza; nel frattempo i ritardatari chiacchierano con i compagni, qualcuno più sfacciato esce dall'aula, usa il telefonino, posticipa la colazione o anticipa la merenda, l'insegnante teme di essere fuori posto, l'osservatore assiste allibito. Suona la fine dell'ora. E' evidente che a scuola ci sono delle regole da osservare e quanto è stato descritto non dovrebbe accadere!

Qualcuno, leggendo questo articolo, avrà pensato che sia stato dato eccessivo risalto ad aspetti secondari di "galateo" a fronte di fatti, situazioni e problemi che riguardano la vita delle persone più deboli della nostra città, e che non sia stato scritto un pezzo "politico". Invitiamo a rileggerlo attentamente, sicuramente potrà giovare a tutti.

Le strade di Canosa

di Leonardo Mangini

Come si evince dal titolo, che ricalca un po' quello della fiction con Michael Douglas protagonista (in quel caso, però, la località era San Francisco), un anno fa il sottoscritto analizzò, nel limite del possibile, lo stato delle strade di Canosa, partendo dalla discussa pista ciclabile sita nella zona "Alta" del paese. Il pezzo, pubblicato il 5 febbraio 2009 su Canosaweb (<http://www.canosaweb.it/canosa/informa/3587.html>), si conclude con dei chiarimenti espressi dal Sindaco della nostra realtà: chi meglio di lui avrebbe potuto meglio illustrare piani e relative previsioni inerenti alla viabilità?

Effettivamente, i lavori fognari sulla ormai ex 167 annunciati nell'occasione sono partiti, nonostante una sospensione dovuta ad un tragico evento (la morte di un operaio), ma i disagi alla circolazione restano inevitabili in quel settore. Altri cantieri verranno sicuramente aperti in futuro e, da qui a breve, il riassetto del rione Castello dovrebbe avere ulteriori conferme. Insomma, ci vorrà ancora del tempo per vedere le strade "lisce e scorrevoli", ma questi sacrifici porteranno solo pregi, estetici e pratici. Chi vivrà, vedrà.

Le problematiche, invece, si aprono tirando in ballo le segnaletiche. L'unico semaforo funzionante a tempo pieno è quello dell'incrocio tra via Corsica e via Europa, gli altri lampeggiano quasi continuamente o sono addirittura spenti. Stessa cosa vale per

"... per iniziare, si potrebbe costruire l'annunciata rotonda tra la SP 231 e via Salinella..."

i due dissuasori mobili di via F. Gioia e corso San Sabino. Conseguenze? A dispetto del divieto di transito, la prima strada, completamente lastricata e con edifici puntellati, è nuovamente sede di passaggio di vetture di non residenti. Il classico *còrs*, durante le ore di traffico limitato, viene bloccato con una triste e anonima transenna. Non sarebbe meglio utilizzare, dunque, quei pochi mezzi tecnologici disponibili?



Foto di Francesco Casamassima – Parco Almirante

Le buche sull'asfalto permangono, così come i dossi artificiali saltati. In attesa di scavi e tubature da mettere in sesto, riparare le superfici potrebbe essere, effettivamente, uno spreco. Rovesciando la medaglia, l'automobilista costretto a svolgere commissioni, dividendosi (ad esempio) tra corso Garibaldi e a via Barletta, non sarà contento di far scaricare gli ammortizzatori del proprio veicolo per i successivi 365 giorni.

D'altro canto, pure con il patrocinio della neonata Provincia, per iniziare, si potrebbe costruire l'annunciata rotonda tra la SP 231, accesso a Canosa, complanare che conduce al Ponte Romano e Salinella, che sale verso Canne e Barletta, evitando così nuove tragedie pari a quelle verificatesi in passato ("ricordato" al Presidente

/Sindaco Ventola nell'intervista pubblicata su "Il Campanile" n° 3/09). Modifiche potrebbero essere considerate pure lungo la circonvallazione della ex SS 98, che presenta cartelli di pericolo, disposti lungo le corsie, da tempo immemore. Un buon risultato si è viceversa ottenuto con l'apertura (per quanto parziale alla luce dell'incompletezza dello svincolo au-

tostradale) della SR 6, che riduce il traffico dei mezzi pesanti nel paese, permettendo globalmente un più facile prosieguo verso le Murge.

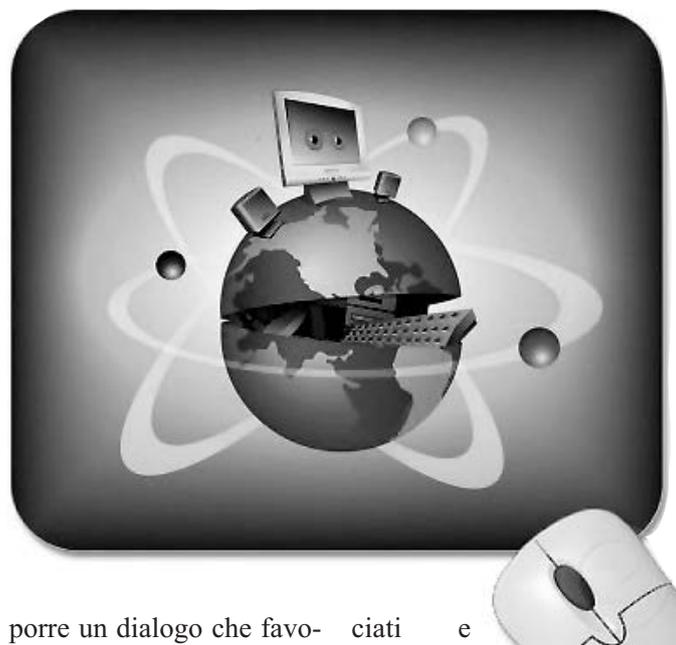
Tornando virtualmente nel centro abitato, la già citata pista ciclabile langue quasi in uno stato di abbandono, almeno da parte delle due ruote: l'opera è, in concreto, abbondantemente compiuta da un anno. Ma, praticamente, nessuno la utilizza a dovere (è un dato di fatto). Anzi, sfortunatamente, continua ad essere sfruttata come comodo parcheggio per le auto. In poche parole, poco è cambiato dal febbraio 2009 ad oggi. Un vero peccato: quella "lunga linea rossa" su in cima serviva principalmente per riqualificare l'area "nuova" della città, assieme allo stadio e il parco Almirante.



‘PORTIAMO DIO NEL CYBERSPAZIO’

di don Felice BACCO

Grande risalto è stato dato sui media al messaggio del Papa su internet e i moderni strumenti della comunicazione: la Chiesa è aperta alle nuove tecnologie mediatiche ed esorta i sacerdoti a non avere timori ad entrare nel mondo digitale. Il Signore ha pieno ‘diritto di cittadinanza’ in questo nuovo mondo, che ha bisogno di testimoni che aiutino gli uomini d’oggi a scoprire il vero volto di Cristo e la sua vicinanza alla nostra vita. ‘La pastorale nel mondo digitale - scrive il Papa - deve mostrare agli uomini del nostro tempo, e all’umanità smarrita di oggi, che Dio è vicino e che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda’. Il Papa intravede nel web la possibilità di incontrare coloro per i quali Dio è ancora sconosciuto e che quindi la rete digitale possa diventare ‘il cortile dei gentili’, così come avveniva nelle adiacenze del tempio di Gerusalemme; un luogo cioè, fuori del tempio, dove è possibile incontrare i lontani e por-



porre un dialogo che favorisca la conoscenza della nostra fede e della Parola di Dio, che salva e favorisce lo sviluppo umano integrale. Occorre essere dentro questo mondo digitale, ma con la nostra identità, senza confonderci o mossi semplicemente dalla volontà di occupare degli spazi. La Chiesa considera un servizio questa presenza nel mondo digitale, ‘una diaconia della cultura’, un servizio presso quanti ‘si trovano in una condizione di ricerca, non credono o sono sfiduciati e hanno nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche’.

Sicuramente la Chiesa conosce i limiti e i rischi di questo mondo, come quello di chiudersi alle relazioni interpersonali dirette, per preferire quelle mediali, spesso solo ‘virtuali’, ma il potenziale che questi nuovi mezzi racchiudono, rendono accettabile la sfida, con l’impegno ad usarli con responsabilità.

Altro che una Chiesa chiusa in se stessa o arro-

cata sulle sue tradizioni! Emerge da questo messaggio del Papa piuttosto una chiesa aperta, che si mette in gioco e accetta la sfida del ‘nuovo’, senza demonizzarlo o ignorandolo. Del resto, sono tanti i presuli e i sacerdoti, a cominciare dal cardinale di Napoli o dal cardinale emerito di Milano, mons. Martini, che hanno aperto un loro sito sul quale intrattengono una corrispondenza quotidiana con centinaia di interlocutori, soprattutto giovani. Ormai la televisione è snobbata dai giovani, non ne condividono più né i messaggi né il suo linguaggio, preferiscono viaggiare in rete, dove decidono cosa vedere e come intrattenersi. Sul grande mercato del web c’è di tutto, per cui dobbiamo porci il problema del come lo usano i giovani, da cosa sono attratti, cosa cercano. Quindi si pone il problema dell’uso responsabile di questi mezzi: sono i nostri ragazzi educati ad usarli correttamente?



Alcune foto recenti pubblicate su Facebook, però, dimostrano che la stessa villa è vittima di incuria e disdicevoli vandalismi. Ogni sforzo delle Pubbliche Amministrazioni si è rivelato, in questo frangente, poco utile.

Forse anche per questo sono mancate le selezioni di nuovi percorsi adatti ai ciclisti, previste in passato (si

pensava al Pozzillo). Il tracciato di Canosa Alta non è il più agevole, tra saliscendi, curve e rallentamenti. Però esiste ed è vittima di un’inciviltà di cui non è *in primis* responsabile il Comune. Con questo scenario, chiunque si sentirebbe scontento a spendere un patrimonio (specie in tempo di crisi) per strutture utilizzate in modo non adeguato.

L’attenzione degli Enti Pubblici

deve, in ogni caso, mantenersi alta anche su questi temi (oltre ad altri altrettanto importanti: San Giorgio Village, Museo Nazionale e salvaguardia ambientale ed archeologica su tutti). La collaborazione maggiore deve venire, però, dal cittadino. Il “canosino medio” tende a lamentarsi di quanto “*se putève féje*”. Tuttavia, dovrebbe tutelare in prima persona ciò che gli viene fornito.

Giovani in attesa

di Umberto Coppola

“I giovani sono il lievito di una società moderna”.

“I giovani sono la speranza in un futuro migliore”

“Occorre attuare una politica, che sia vicina ai giovani per dar loro la possibilità di soddisfare le proprie aspirazioni con autonomia e libertà “

Diciamoci la verità: quante volte abbiamo sentito queste espressioni di volontà, che puntualmente si sono mostrate più degli slogan per propagandare prodotti commerciali che intenzioni serie, intese ad affrontare il problema giovanile?

Problema che, sbandierato all’attenzione di tutti come priorità assoluta nei vari programmi di ogni partito politico, ha prodotto sino ad ora il classico “parto del topolino dalla montagna”, sino al punto di poter affermare che l’Italia non è un Paese di giovani, nè per i giovani.

La lunga attesa per un ampio progetto che li faccia sentire protagonisti delle proprie scelte è una storia vecchia, che affonda le sue radici in problemi demografici, comportamenti sociali e orientamenti culturali.

Certamente il primo problema è quello demografico, perché da uno studio fatto da alcuni esperti demografi italiani, si è scoperto che mentre all’inizio del secolo sorso un italiano su quattro aveva tra i 15 e 30 anni, nel 2008 siamo passati ad un italiano su sei e nel 2020 saremo un italiano su sette.

A questa scarsa presenza di giovani nella società, si aggiunge il fatto che non hanno potere. Infatti, lavorare precariamente a 35 anni e sposarsi tra questa età e i 40 anni non li mette in condizione di assumere le proprie responsabilità, riducendo così la loro autonomia e il loro peso economico.

Inoltre la spesa per l’istruzione è diminuita parecchio in questi ultimi anni, per cui la precarietà e la prospettiva di una pensione molto risicata determina una situazione d’incertezza e di disagio, che rimanda senz’altro

all’immagine di un Paese e di una società, che stanno investendo poco sui giovani e sulla loro formazione.

Basti pensare che sono 4 milioni e mezzo i lavoratori precari, subordinati o inseriti in altre forme di contratto di lavoro, che aspettano di avere un lavoro stabile, sul quale finalmente avviare un concreto e sereno progetto di vita.

Vogliamo prendere in considerazione quanti giovani attualmente occupano una posizione importante sia nel pubblico che nel privato? R i m a n g o scandalizzato da uno studio effettuato da un docente di sociologia, che ha rilevato che su di una platea di 25 mila dirigenti, soltanto il 3,8% ha meno di 40 anni.

Allora mi chiedo come è possibile l’innovazione, oggi ritenuta fondamentale per lo sviluppo di ogni società civile, se a decidere è una classe dirigente avanti nell’età, bloccata da conoscenze, amicizie o interessi

particolari, al posto di giovani preparati ed autonomi che, con il loro slancio e creatività, potrebbero dare senz’altro un contributo maggiore per vincere le sfide importanti, imposte da un futuro sempre più esaltante.

Invece siamo di fronte ad un Paese



che non dà alcuno spazio ai giovani con il rischio, se non la conferma, che si sentano esclusi da ogni processo di rinnovamento, per cui vivono lo studio con meno intensità e, soprattutto, scelgono la strada più facile di rimanere il più a lungo possibile nel guscio rassicurante del proprio alveo familiare.

Quindi possiamo senz’altro sostenere che le energie giovanili fanno bene alla Nazione, se debitamente valorizzate, e che occorre affermare un modello, per cui un giovane possa dipendere dalle proprie capacità e meriti e non da amicizie politiche e familiari, o convenienze sociali.

Affermare la logica del merito sempre invocata ma quasi mai applicata, rafforza in me il convincimento che sia arrivato il momento in cui, o si tende ad un cambiamento radicale, in modo da non tenere un’intera generazione di giovani in perenne attesa di un rafforzamento del proprio ruolo nella società, oppure rischiamo seriamente che il nostro Paese continuerà a navigare in acque procellose, senza la speranza di un approdo in un porto sicuro.

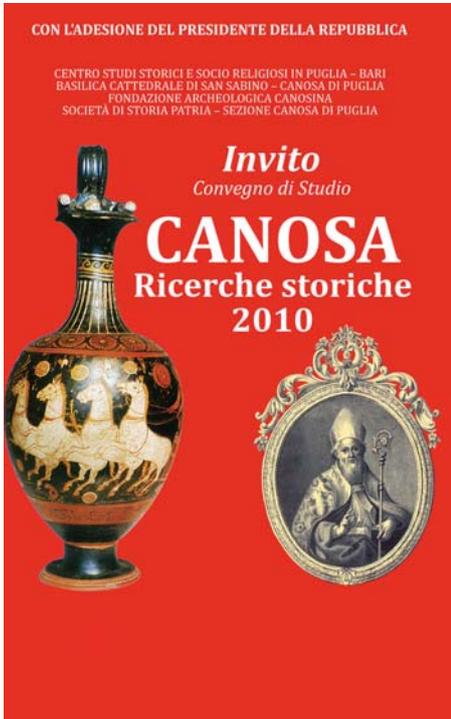
“Affermare la logica del merito sempre invocata ma quasi mai applicata ...”

“... sino al punto di poter affermare che l’Italia non è un Paese di giovani, nè per i giovani.”

PROGRAMMA

Sala Convegno “Oasi Mons. Minerva”

Venerdì 12 febbraio, ore 9,30



Venerdì 12- Sabato 13
febbraio 2010

Sala convegni
“Oasi Mons. Minerva”

Via Muzio Scevola, 18
CANOSA DI PUGLIA

Ore 9.30 Saluto delle Autorità Cittadine, Signor Sindaco Francesco Ventola
Assessore alla Cultura, Prof. Nicola Casamassima
Saluto degli Organizzatori Progetto *Canosa Cultura* 1999 - 2009

Apertura dei lavori

Arch. Ruggero Martines,
Direttore Generale per i Beni Culturali ed Ambientali in Puglia
Dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro,
Soprintendente ai Beni Archeologici della Puglia
Prof. Giulio Volpe,
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Foggia
Prof. Corrado Petrocelli,
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari

Sezione Ricerche Archeologiche 1999-2009

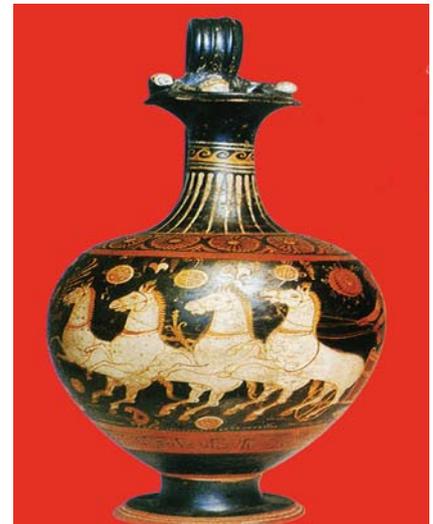
Presiede: Dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro

Relatori

- Ore 10.00 Prof. G. Volpe e collaboratori, Università degli Studi di Foggia
La cattedrale di S. Maria a Canosa dalla Tarda Antichità al Medioevo: nuove ricerche
- Ore 10.20 Dott.ssa R. Giuliani e collaboratori, Università degli Studi di Foggia
La domus meridionale nell'area di S. Pietro a Canosa; spazi, arredi, funzioni
- Ore 10.40 Dott.ssa A. De Stefano, Università degli Studi di Foggia
Gli arredi architettonici degli edifici sabiniani a Canosa
- Ore 11.00 Prof. Sublimi Saponetti, Università degli Studi di Bari
Tafonomia e profilo biologico degli inumati dall'enigmatica struttura funeraria ipogea (IV-III a. C.) del Battistero di S. Giovanni a Canosa di Puglia (Bari)
- Ore 11.20 PAUSA CAFFÈ
- Ore 11.40 Prof. F. Facchini, Università degli Studi di Bologna
Il cranio “trapanato” di Canosa di Puglia
- Ore 12.00 Prof. P. Pensabene, Università degli Studi di Roma
Storia ed archeologia a Canosa nel quadro della Puglia romana
- Ore 12.30 Prof.ssa A. Lomuscio, Centro Studi Storici e Socio Religiosi
Contenitori di derrate negli scavi Falcetta (I-II sec. d.C.)
- Ore 13.30 PAUSA PRANZO

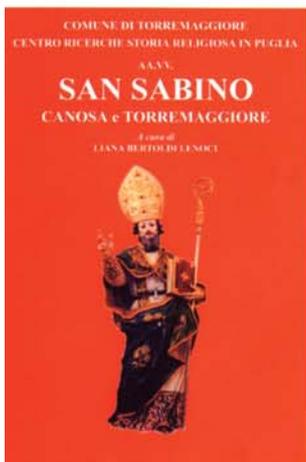
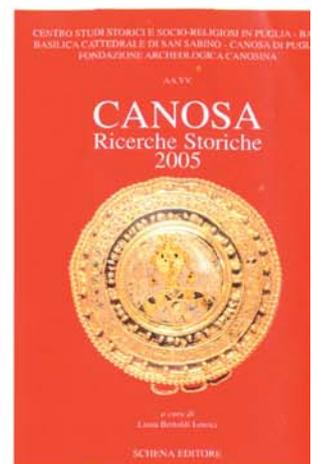
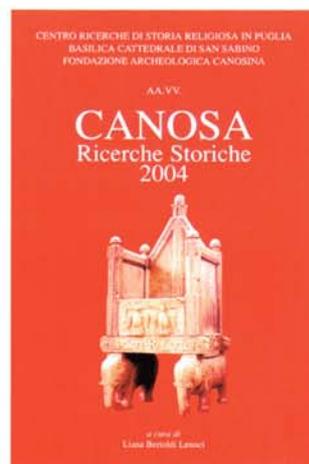
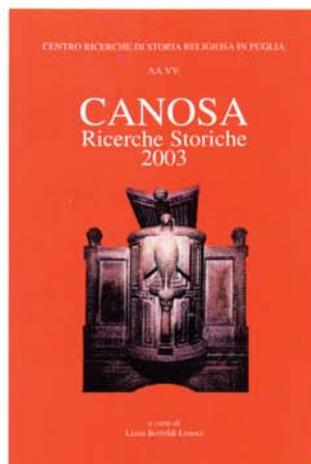
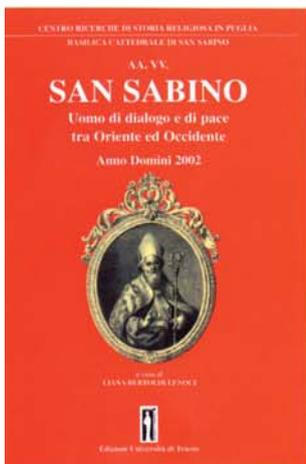
- Ore 16.00 Dott. A. D'Alessio, Università degli Studi di Roma
Vite e vino nelle decorazioni in Daunia
- Ore 16.20 Dott.ssa D. Nuzzo, dott. G. Disantarosa, Università degli Studi di Bari
Produzioni artigianali ceramiche a Canosa: il complesso cimiteriale di Ponte della Lama
- Ore 16.40 Prof.ssa R. Cassano Moreno, Università degli Studi di Bari
Santuari di età repubblicana a Canosa ed Egnazia
- Ore 17.00 Dott.ssa M. Corrente e collaboratori,
Soprintendenza ai Beni Archeologici in Puglia
La pittura funeraria a Canosa. L'ipogeo Scocchera B
- Ore 17.20 PAUSA CAFFÈ
- Ore 17.40 Dott.ssa M. Corrado, dott.ssa M. Corrente,
Soprintendenza ai Beni Archeologici in Puglia
Palazzo Iliceto e le collezioni museali civiche. Materiali di età Medioevale

(segue a pag.12)

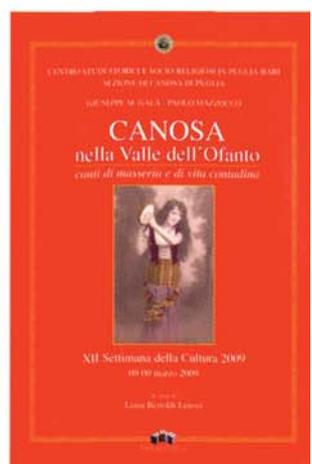
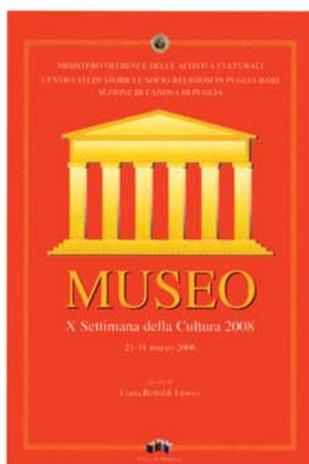
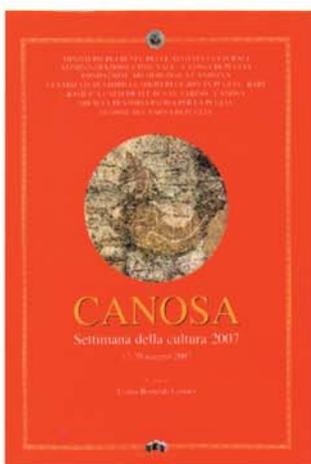
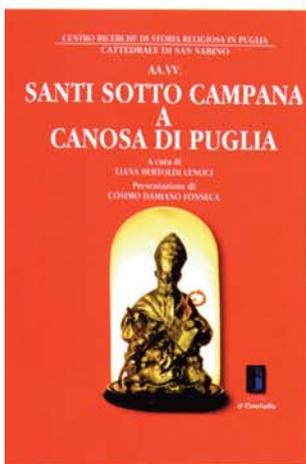


Primo decennale 1999-2009

CANOSA

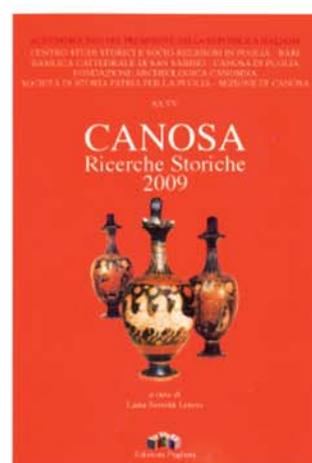
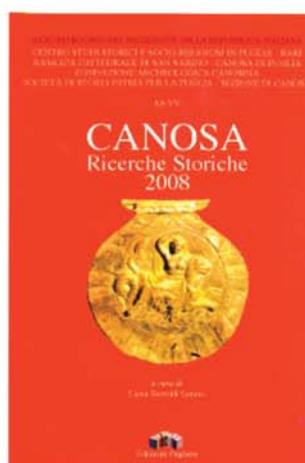
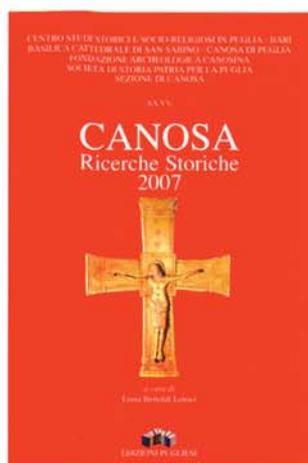
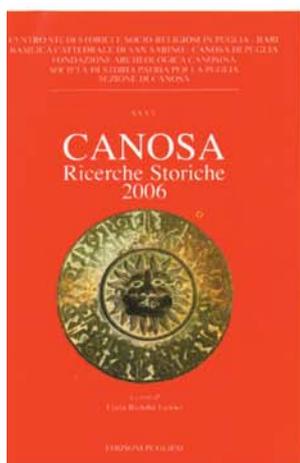


Ripercorrendo le iniziative culturali svolte in questo primo decennale di collaborazione tra il Centro Studi Storici e Socio Religiosi in Puglia, la Basilica Cattedrale di san Sabino e la Fondazione Archeologica Canosina, collaborazione voluta per costruire **CULTURA** a Canosa, non possiamo che dirci soddisfatti. Abbiamo, infatti, lavorato per documentare e pubblicare le ricerche svolte in questo decennio in area archeologica, per il periodo medioevale, periodo estremamente difficile e complesso che ci traghetta nel periodo moderno, in quel '500 che vide nascere le grandi monarchie europee e l'affermarsi di una Chiesa romana, che si rispecchia nei dettami controriformisti del Concilio di Trento, come risposta alle chiese luterana, gallicana ed anglicana. Un'epoca moderna quindi che si esprimerà con caratteristiche diverse. Nel Mezzogiorno, una specie di colonia spagnola, questi secoli avranno come caratteristica lo sfruttamento di tutto e di tutti a vantaggio della Corona. La storia di Canosa sarà coinvolta in tutte le scelte regie, indipendentemente dai nomi dei regnanti, scelte che saranno fatte per la Puglia tutta, dalle montagne al mare, da Nord a Sud. Gli archivi ecclesiastici e laici ci documentano percorsi molto faticosi e



CULTURA

Primo decennale 1999-2009



difficili dai quali la tenacia ammirevole ed eroica della gente comune ha consentito faticosamente di uscire, in tempi relativamente recenti, grazie alla ristrutturazione e alle innovazioni tecnologiche dell'agricoltura che condurranno a forme moderne di industrializzazione. Insieme, collaborando coralmemente, rispettosi delle specifiche competenze di ciascuno, siamo fieri di aver potuto scrivere pagine inedite della storia di questa città. Abbiamo ricostruito attraverso i reperti archeologici e le fonti archivistiche, le realtà devozionali, socio economiche e politiche di una comunità, che ha le sue lontanissime origini in una colonizzazione greca poi romana, come ci testimoniano ampie aree archeologiche e, ancora prima, i recentissimi ritrovamenti di insediamenti paleolitici.

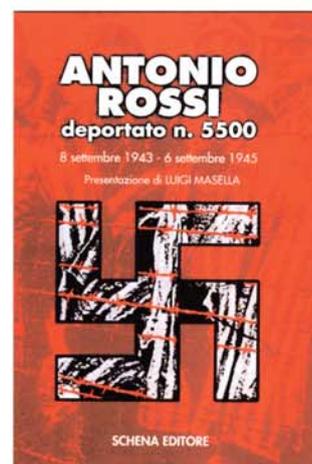
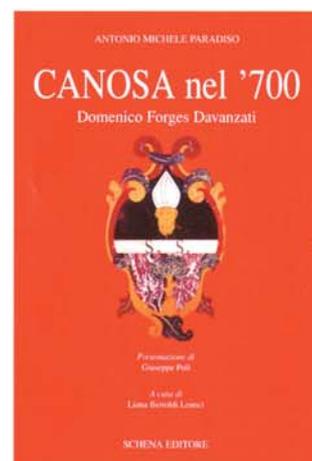
Abbiamo scelto di scrivere una storia della città dal suo lontanissimo passato all'oggi, proiettandoci nel futuro. Un futuro rappresentato dalle giovani generazioni. Da quei giovani che collaborano al progetto con le loro ricerche, le loro tesi di laurea, per completare il mosaico della storia senza fine. Abbiamo documentato i restauri della Cattedrale, della cripta e il lavoro di riorganizzazione del Palazzo Minerva per adibirlo a Museo dei vescovi. Si è documentato il capillare lavoro di ricerca archeologica nei tanti siti del territorio che si è concluso con l'apertura dell'*Antiquarium* di san Leucio e il restauro degli Ipogei; si sono inventariati archivi e si sono pubblicati documenti importanti e chiarificatori, fondamentali per conoscere, nei particolari, l'organizzazione della vita quotidiana cittadina, dei ricchi, dei poveri, dei forestieri. Le copertine dei volumi fanno corona a questa nostra breve sintesi.

In occasione di questo decennale, che è una grande festa, ringraziamo tutti gli studiosi che hanno collaborato a questo grande progetto, le istituzioni che hanno sostenuto l'attuazione dei convegni e la pubblicazione degli *Atti* che, annualmente hanno concluso le celebrazioni sabiniane. Attivismo incondizionato di ricerca e rispetto per le devozioni tradizionali: il vecchio e il nuovo che fanno la storia dell'umanità. **CANOSA CULTURA** conclude questa prima fase di ricerca e, su quanto ottenuto finora, continuerà a costruire con tutti coloro che credono nella Cultura e nelle sue grandi capacità di indicare la strada del sapere.

Felice Bacco

Liana Bertoldi Lenoci

Sabino Silvestri



Sala Convegni "Oasi Mons. Minerva"
Sabato 13 febbraio, ore 09.00

Sezione Restauri Cattedrale 1999-2009

Presiede: Prof.ssa Raffaella Cassano Moreno

Relatori

- Ore 09.00 Dott.ssa L. Capacchione, Centro Studi Storici e Socio Religiosi
Carta delle chiese e cappelle urbane ed extraurbane di Canosa
- Ore 09.20 Prof. A. Paradiso, Studi Storici e Socio Religiosi
La cattedrale di San Sabino nella Visita Pastorale del Baronio
- Ore 09.40 Dott.ssa G. Ruggiero e collaboratori, Università degli Studi di Bari
La domus romana (I sec. a. C.-II sec. d. C) rinvenuta sotto la cripta della Cattedrale di San Sabino, Canosa di Puglia: aspetti tecnologici e fasi costruttive
- Ore 10.00 Prof. G. Sabbatini, Università degli Studi di Bari
La cripta di San Sabino. Gli scavi archeologici 2005-2007
- Ore 10.20 Dott.ssa I. Magnisi e collaboratori, Università degli Studi di Bari
Il problema del reimpiego e delle fasi costruttive della Cattedrale: il contributo delle analisi minero-petrografiche
- Ore 10.40 Dott. A. Desario e collaboratori, Università degli Studi di Bari
Uso e reimpiego dei marmi antichi nella Cattedrale di Canosa
- Ore 11.00 Prof. P. Pensabene, Università degli Studi di Roma
Marmi di reimpiego della Cattedrale di San Sabino di Canosa di Puglia
- Ore 11.20 PAUSA CAFFÈ
- Ore 11.40 Prof.ssa R. Cassano Moreno, Università degli Studi di Bari
Riutilizzo dei mattoni sabiniani nella cupola della Cattedrale di Canosa
- Ore 12.00 Dott.ssa Marida Pierno, Università degli Studi di Foggia
Le iscrizioni della cripta della cattedrale di Canosa
- Ore 12.20 Prof. Cosimo Damiano Fonseca**, Accademico dei Lincei
 Rettore Emerito dell'Università degli Studi della Basilicata
Presentazione del volume degli Atti
"Canosa. Ricerche Storiche 2009"
- Ore 13.30 PAUSA PRANZO

Sala Convegni "Oasi Minerva", Sabato 13 febbraio, ore 16.00

Sezione Restauri Cattedrale 1999-2009

Presiede: Arch. Giuseppe Matarrese

Relatori

- Ore 16.00 Prof.ssa M. Falla Castelfranchi, Università degli Studi di Lecce
La Cattedrale di Canosa nel Medioevo: nuove prospettive di ricerca
- Ore 16.20 Prof.ssa Pina Belli d'Elia, Università degli Studi di Bari
Gli arredi marmorei della Cattedrale di San Sabino a Canosa
- Ore 16.40 Prof.ssa G. Bertelli, Università degli Studi di Bari-Taranto
Analisi delle strutture architettoniche di San Sabino. Primi dati
- Ore 17.00 PAUSA CAFFÈ
- Ore 17.20 Dott.ssa C. Gelao, Direttrice Pinacoteca Centrale di Bari
Trasformazioni della cripta della Cattedrale in età moderna
- Ore 17.40 Arch. M. Menduni, libero professionista
L'affresco della Crocefissione. Risultati di ricerche sui restauri dal 1800 al 1900
- Ore 18.00 Arch. G. Matarrese, libero professionista
I lavori di restauro della Cattedrale di San Sabino 1999-2009
- Ore 18.20 Prof. Pasquale Corsi, Università degli Studi di Bari - Foggia**
Presentazione del Volume
R. Russo "Boemondo di Altavilla: un pugliese alla prima crociata"
"... Boemondo, che della prima crociata fu il capo militare, di gran lunga il più abile e famoso." Steven Runciman
- Ore 19.00 Prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci,
Presidente Centro Studi Storici e Socio Religiosi
Discorso conclusivo e chiusura dei lavori



CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CENTRO STUDI STORICI E SOCIO RELIGIOSI IN PUGLIA - BARI
BASILICA CATTEDRALE DI SAN SABINO - CANOSA DI PUGLIA
FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA
SOCIETÀ DI STORIA PATRIA - SEZIONE CANOSA DI PUGLIA

Invito
Convegno di Studio

CANOSA
Ricerche storiche
2010

12-13
febbraio 2010
Ore 9.00 - 13.00 16.00 - 20.00

Sala Convegni "Oasi Mons. Minerva"
Via Muzio Scevola, 18
CANOSA DI PUGLIA

LUCI E OMBRE SUL MONDO DEGLI ANZIANI

di Linda Lacidogna

La distrazione e l'indifferenza non dovranno mai offuscare la nostra coscienza dinanzi a toccanti problematiche. Osservando, con mente scevra da pregiudizi, la realtà canosina, si tocca con mano come la nostra società stia cambiando.

In particolari ore del giorno emerge una parte di gioventù speranzosa, pigra, annoiata a cui fa da contrasto un congruo numero di anziani tesi a trovare quella carica che permetta loro di trovare quel mitico filo d'Arianna per uscire dal labirinto della solitudine e dell'indifferenza.

Sui giovani si è detto tanto: si sono risentiti i falsi "BAMBOCCIONI", hanno nicchiato i veri. Le risoluzioni? Ai posteri l'ardua sentenza! C'è tanto tempo per loro! TEMPORA RUUNT per gli anziani!

Quando si parla di "terza

presenta grave handicap, cosa fare?

Si presenta così una problematica sottovalutata, ma da molti utilizzata.

I più fortunati riescono a completare il loro ciclo vitale nel calore e nel conforto familiare, oppure



oppure al "welfare fai-da-te" per ottenere l'assistenza domiciliare.

Le badanti, nella maggior parte, provengono dai paesi dell'est e si rivelano subito duttili nel prendere dimestichezza con la nostra lingua, e a comprendere le necessità dell'assistito. Bisogna essere amorevoli e accondiscendenti verso l'anziano: lavararlo, aiutarlo nei minimi movimenti, seguirlo nella terapia medica, dargli decoro.

Finora l'assunzione delle badanti avveniva col sistema del "fai-da-te".

Con le proposte di Giovanardi, le contestazioni di Maroni, le precisazioni di Sacconi, si è passati alla "regolarizzazione contributiva" che formalizza il rapporto di lavoro con il pagamento di contributi, ferie, e tutte le altre voci previste dal contratto di categoria, più una "tassa di emersione" di 500 euro. Quello delle badanti è un vero esercito che lo Stato ha lasciato crescere caricando sulle

spalle delle famiglie ogni onere; inoltre, evitando di far assistere gli anziani in case di cura, lo Stato ha risparmiato ben sette milioni di euro.

Va tutto bene per la "regolarizzazione contributiva", ma perché quei 500 euro? Pensate che rappresentano per lo Stato un tesoretto di ben 150 milioni di euro!

Non sarebbe meglio che questo tesoretto venisse investito per assicurare un dignitoso posto di asilo per l'anziano? È mai possibile che si debbano sempre "toccare le corde" della generosità di coloro che in modo spontaneo e caritatevole offrono del proprio? Un esempio è OASI SUA ECCELLENZA ARCIVESCOVO MONSIGNOR FRANCESCO MINERVA in Canosa la quale, nei limiti della disponibilità dei posti e sorretta da spirito di bontà e carità del direttivo, assicura una dignitosa ospitalità ai nostri nonnetti.

VOX CLAMANTIS IN DESERTO!



età" che, in modo più chic chiamerei "età degli anta" dando così la possibilità ad ognuno di utilizzare il prefisso numerico più congeniale, tutto fila liscio inteso che la persona sia autosufficiente, motivata, caricata dalla voglia di dare e ricevere; ma se la persona non è autosufficiente, se l'anziano

presso case di riposo assistiti dalle amorevoli cure di gente professionalmente qualificata.

Molti "nonnini e nonnine", consapevoli dei loro limiti, dignitosi, soli, non vogliono sradicarsi dalla loro quotidianità, dalla loro casa, dalle loro cose, si affidano a delle cooperative

Giorni memorabili

di Leonardo Mangini

Il 27 gennaio è stato il “Giorno della Memoria”. Anche Canosa lo ha ricordato con un incontro all’Oasi Minerva e una “tre giorni” al C.R.S.E.C., a partire dal 25, organizzata dall’Associazione Libera...mente. Questa data fu scelta perché l’Armata Rossa (l’esercito sovietico), nel 1945, aveva varcato i cancelli di Auschwitz e circa 7.000 persone furono tratte in salvo. Oltre 1.200.000, invece, rimasero lì senza possibilità di superare da vivi i cancelli. Flebile la speranza nell’“Arbeit macht frei” da parte di questi ultimi. Una grande illusione, più realisticamente una beffa.

Qualcuno, in base ai “corsi e ricorsi storici”, sosteneva che la Storia fosse destinata a ripetersi come un ciclo continuo. In parte vero. Ma la Storia insegna maggiormente ad evitare errori commessi in passato: se fosse un circolo vizioso, ora, magari, saremmo nel bel mezzo di una guerra nucleare. Nei discorsi di rito, spesso si pronunciano commossi “Mai più!”. Difficile risolvere tutti i conflitti con appena due parole. Genocidi silenziosi avvengono ancora e di questi sappiamo ben poco. Inorridiamo quando si scoprono le fosse comuni nell’ex Jugoslavia e nel vedere immagini del massacro etnico tra Ruanda e Burundi. Quest’ultimo risale appena ad undici anni fa.

Sono passati 618 anni dalla fine del Medioevo. Nonostante tutto si parla ancora di crociati e jihadisti. E tra Israele e Hamas (attenzione: Hamas, non Palestina) va avanti un conflitto subdolo da 23 anni; ma è dal 1948

“Veniva uccisa gente per l’unica colpa di essere “Italiana” secondo il regime comunista di Tito, intenzionato a guadagnare, al termine della Seconda Guerra Mondiale, vantaggi economici e strategici dai territori di Istria e Dalmazia...”

che i Paesi Arabi confinanti non hanno accolto di buon grado la “confisca” di una grossa fetta della stessa Palestina. Ecco uno dei fulcri mondiali dov’è centrata la questione.

L’organizzazione fondamentalista islamica nega la Shoah, soprattutto per motivi di principio conseguenti a



diatribe centenarie. Altri Paesi operano con i medesimi mezzi (su tutti l’Iran). In breve, le future generazioni che seguono questi “credo” non sapranno di persone arse e ossa intagliate.

Il 10 febbraio si rimembra un altro giorno della memoria. Più correttamente, il “Giorno del ricordo”, troppe volte snobbato dai media. Il precedente, come detto, è accompagnato da varie manifestazioni e rappresentazioni, ovviamente ben curate da giornali e TV, anche (logicamente) per le proporzioni che quella tragedia ha avuto.



Statistiche inferiori quelle delle “foibe”, paragonate a quelle del cosiddetto Olocausto, ma non per questo meno importanti. Veniva uccisa gente per l’unica colpa di essere “Italiana” secondo il regime comunista di Tito, intenzionato a guadagnare, al termine della Seconda Guerra Mondiale, vantaggi economici e strategici dai territori di Istria e Dalmazia (ora in Croazia, una volta in territorio italiano).

Persone ancora vive, assieme a corpi trucidati o torturati, venivano gettate dai partigiani del regime in cavità naturali profonde decine di metri. La cifra delle vittime è tuttora sconosciuta; alcune stime parlano di 10-15.000 tra profughi jugoslavi, prelati, politici (senza distinguere) e semplici popolani divisi tra Venezia Giulia e le fiordate coste Dalmate.

Una tragedia immane per l’Italia, finita per troppi anni in secondo piano. Altrettanto spesso (forse perché poco descritta) posta in mano ai revisionisti, sempre a prescindere dalla esposizione politica. Pure in questo caso taluni nostalgici, attualmente, sarebbero capaci di non confermare l’accaduto. Risultato dei totalitarismi, accomunati da un solo colore: né rosso, neppure nero. Probabilmente andrebbe meglio il bianco. Un colore neutro, anonimo. Come quello delle ossa dei martiri.

Tali sono, in quanto rimasti fedeli al vero ideale, alla propria fede, fino all’ultimo istante della vita.

LA MEMORIA E LA SPERANZA

di Enzo Azzellino

Il secolo trascorso da appena un decennio è stato complice e testimone di un' immane tragedia: la SHOAH o OLOCAUSTO, che rispettivamente in ebraico e in greco significano tempesta che tutto distrugge e fuoco che tutto brucia. Era proprio questo l'intento del regime totalitario nazista: bruciare in una tempesta tutto il popolo ebraico, radici incluse. Milioni di persone, uomini e donne, vecchi e giovani, bambini e neonati, furono perseguitati e deportati perché appartenenti alla razza ebraica. Dinanzi a tale barbarie, nessuno può rimanere ignaro, tantomeno la Chiesa che con il popolo di Davide condivide le stesse radici. Non è una questione di ritorno al passato, è la storia stessa che esige che noi ricordiamo poiché "non c'è futuro senza memoria". Però, spesso la memoria da sola non è garanzia di difesa, poiché c'è una probabilità che la storia potrebbe ripetersi, malgrado i nostri futili tentativi di indirizzarla su altre strade.

Forse la disumanità con cui il popolo ebraico fu trattato va oltre la capacità

"... le vittime e i sopravvissuti sono e devono diventare un forte grido che deve richiamare l'attenzione dell'intera umanità."

stessa dell'uomo di argomentare e supera la capacità ed il potere delle parole. Poiché tragedia senza definizione, solo alcune testi-

monianze dirette di qualche internato possono darci qualche sprazzo di lucida verità nelle tenebre della barbarie umana. Una poesia di un'internata a Dakau dice così:

"Vita sciupata, che infamia che i giorni scorrano senza alcun senso che anziché il riso, conosca solo lacrime."

Sono avvilita, angosciata, per aver perduto ogni speranza da così tanto tempo.

.....son giovane, vita sciupata che infamia".



Da questo scritto emerge uno dei più grandi delitti che i nazisti compivano sulla persona umana: la perdita della speranza. Per noi cristiani, la speranza è un atto gratuito e totale dell'amore di Dio, quindi la speranza non nasce e né può essere controllata dall'uomo, tantomeno da un regime totalitario. Scriveva il filosofo Kierkegaard, che anche il suicida spera in una vita migliore,

che nessuno gli potrà sottrarre. La speranza non sorge nel momento del bisogno o della sofferenza, poiché se fosse così non si distinguerebbe dal desiderio di aggrapparsi a qualcosa per evitare il male. La speranza ha come compagne di viaggio la fede e la carità; essa sorge dalla fede e si nutre dell'amore (cfr. lettere di San Paolo Apostolo).

Per questo, la Chiesa consapevole di ciò, condanna le persecuzioni e deplora gli odi, come afferma



comune, "la Chiesa trae sostentamento dalle radici di quel buon ulivo selvatico dei gentili" (cfr Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani). Ma il secondo punto, quello fondamentale con un velo di profezia, è impedire che ciò abbia l'opportunità di ripetersi. Bertold Brecht ci lancia un monito: "I popoli spensero Hitler, ma non cantiamo vittoria troppo presto, poiché il grembo da cui egli nacque è ancora fecondo!". Così le vittime e i sopravvissuti sono e devono diventare un forte grido che deve richiamare l'attenzione dell'intera umanità. Come ha detto nell'ultimo 27 gennaio il Premio Nobel per la Pace 1986 ed ex-internato Elie Wieser, questa dev'essere un'esperienza carica di valori e di sentimenti che servirà ai vivi. Così ricordare diventa "salutare", poiché significa prendere coscienza: a questi semi infatti non si deve più consentire di porre radici nel cuore dell'uomo.

San Sebastiano a Canosa

Un legno antico abbandonato divenuto opera d'arte

di Peppino Di Nunno

Il 20 Gennaio ricorre la memoria liturgica di San Sebastiano Martire, flagellato dopo la trafittura delle frecce al tempo dell'Imperatore Diocleziano, del cui esercito imperiale era Ufficiale.

E come Ufficiale è divenuto Patrono dei Vigili Urbani.

Il corpo dei Vigili Urbani di Canosa di Puglia ha festeggiato la ricorrenza il 20 gennaio 2010 con la celebrazione della Santa Messa nella Parrocchia di Santa Teresa con il Cappellano don Vito Zinfolino, che ha rievocato l'attualità della figura del testimone cristiano nel servizio della comunità civile. I Vigili Urbani in divisa storica hanno presenziato con il Gonfalone del Comune, con la presenza e partecipazione del Sindaco Francesco Ventola, del Vice-sindaco Gennaro Caracciolo, del Consigliere Delegato Fedele Lovino.

In un momento di accoglienza successivo il Vicecomandante dott. Francesco Capogna ha rivolto un messaggio augurale congiuntamente al Sindaco, ringraziando il portale di Canosaweb per gli auguri della festività.

Ma entrando nella sede della



Polizia Municipale con alcuni Vigili ci accostiamo all'immagine di San Sebastiano, riscoprendo una storia di valori morali, educativi e artistici. La ricerca nasce dall'indicazione

del Vigile Giovanni Lenoci: "è una pittura su un vecchio portone!".

Si può osservare infatti che si tratta di una pittura sul legno di un antico portone, la cui storia ci viene proposta da un'intervista al già Comandante dott. Giuseppe Loiodice nel 2003.

"Lungo le strade periferiche della città giaceva come rifiuto il legno abbandonato di un antico portone. Il legno fu recuperato e portato a Corato con l'idea di un recupero artistico insieme all'Assessore Fedele Lovino, che fece omaggio personale al Comando. L'artista Rino Sgarra di Corato, esperto in icone su legno, trasformò il legno antico abbandonato, dipingendo la figura di San Sebastiano. Nella sede del Comando il 20 gennaio del 2003 fu esposta l'icona insieme ad una mostra di opere pregevoli dell'autore".

Contattando direttamente l'artista, il maestro Rino Sgarra ci interpreta l'opera:

"Si tratta di un olio su legno con una rivisitazione della figura del Mantegna e con la valorizzazione della interiorità e compostezza del Martire. Per me ha valore recuperare legni antichi, che hanno una storia, un vissuto anche nelle cicatrici. Quello di San Sebastiano di Canosa, proposto da Giuseppe Loiodice è un legno che ti parla da solo e che sul retro svela le sue origini".

L'artista Rino Sgarra esperto in iconografia, si appresta ad una mostra in Sicilia in un monastero di Siracusa e valorizza l'Arte Sacra delle icone, dove l'arte diffonde "valori, concetti



universali e messaggi educativi". L'artista auspica di poter esporre senza scopo di lucro tali opere di icone di arte sacra anche nelle Scuole o nella Cattedrale di Canosa.

Il dott. Giuseppe Loiodice, Vicecomandante della Polizia Municipale a Corato, che ha svolto il suo ruolo con merito nella nostra Canosa, ci parla anche della celebrazione a Corato nella Chiesa di San Domenico e del momento offertoriale con l'offerta di un segnale stradale per i portatori di handicap, con l'offerta del Vangelo in-

sieme al Codice Stradale finalizzati alla convivenza civile, con l'offerta di una zolla di terra con fiori per la valorizzazione dell'ambiente.

Ringraziamo l'artista di Corato, il dott. Loiodice, il Vicecomandante di Canosa, i Vigili che incontriamo nella sede del Comando, che accogliendo tutti i cittadini, presenta ed offre nel corridoio dell'ingresso il legno di un antico portone che parla ancora della sua storia, insignito d'arte nella figura di San Sebastiano.

Nel nostro territorio fra le colline della Murgia Pugliese, san Sebastiano viene venerato come **patrono della città di Spinazzola**, nella Chiesa omonima dalla liberazione della città di Spinazzola dai Saraceni. Quest'anno il nome di San Sebastiano nel contesto di una mia ricerca storica, patrocinata dal Comune e dal Sindaco, dott. Giuseppe Scelzi, è stato esposto in stampe di documenti ed epigrafi alla mostra europea a Madrid promossa dall'Ambasciata Italiana a Madrid, che ha trasmesso il proprio compiacimento nella persona dell'Ambasciatore, dott. Pasquale Terracciano.

Erano le Idi di Gennaio (13 gennaio) del 1735 quando il grande Re Carlo III di Borbone conferiva il titolo di città a Spinazzola (Cognomen Urbis Nobis); era ospite dello storico Palazzo Pignatelli e nei giorni seguenti il 20 gennaio festeggiava il suo diciannovesimo compleanno ed il suo onomastico (don Carlo Sebastiano); un esempio di cultura cristiana di scegliere il nome del santo del giorno della nascita unendo il battito della terra ed il nome del cielo fra i Santi.

Auguri nella memoria e nella gloria di questo Santo Martire!



rubrica dal titolo "FRAMMENTI DI CULTURA POPOLARE".

Gli articoli che saranno pubblicati fanno parte di un lavoro di ricerca sulla cultura popolare del nostro sud e in modo particolare del nostro territorio. Tradizioni popolari

FRAMMENTI DI CULTURA POPOLARE

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di una

vive oltre il tempo parlano di una cultura sommersa ma sempre presente.

Il bianco delle case unifamiliari dei quartieri antichi sopravvive all'inscatolamento policromo contemporaneo. Il coinvolgimento di più voci è stato utile per sormontare varie difficoltà e ognuno, meridionale per genetica, ha contribuito affinché l'uccello, migratore nel tempo, possa ritrovare il suo nido.

La cultura popolare nell'alto medioevo e ... nei giorni nostri

Il fascino della cultura sommersa

di Amedeo Di Chio

Nell'alto medioevo l'assetto politico dell'Impero era minacciato dalla presenza destabilizzante di una setta di fanatici denominati Cristiani, dalla pressione sui confini di popolazioni barbariche e da una situazione economica precaria legata alla presenza di pestilenze quali malaria, vaiolo, tubercolosi, peste.

Il Cristianesimo definito da Plinio il Giovane "una stravagante specie di superstizione", ottenne la legittimazione in epoca Costantiniana.

I Cristiani elessero Cristo a guaritore di ogni male che affliggeva il genere umano.

Il malati ottenevano la guarigione per intercessione dei Santi, sia nei luoghi di culto che nella propria casa.

Furono indicati al popolo Santi protettori specialisti in specifiche malattie. La grazia veniva concessa nei luoghi di culto.

Sono ancora ricordati quali guaritori delle patologie più diffuse nell'epoca: San Rocco e San Sebastiano per la lebbra, San Sabino per i morsi dei serpenti, Santa Lucia per le patologie degli occhi, Santa Rita per i casi impossibili, e così via.

I Santi sostituivano gli Dei e collaboravano con i sacerdoti dotati di attività taumaturgica. Dichiaravano di essere in grado di combattere vittoriosamente il male, operare guarigioni, cacciare i demoni, praticando esorcismi, incutevano paure e speranze. La divinità oltre alla speranza incuteva terrore per tutti coloro che non seguivano i precetti sacerdotali. Come elemento positivo il malato veniva posto



al centro della sua azione pastorale.

I libri di medicina erano dettati con specifica indicazione nella premessa, dallo Spirito Santo e la sapienza era frutto della Rivelazione Divina.

La chiesa dava certezze, nella incertezza del quotidiano, specie negli strati sociali più umili.

Per vincere la paura ci si appropria di simboli magico-religiosi, la meda-

glia da portare al collo, il crocifisso inchiodato sulla porta di casa, ecc...

La porta è il punto più debole della casa; all'esterno sull'architrave venivano apposte corna di toro o nicchie con l'immagine scolpita dell'avo protettore.

All'interno crocifissi, reticelle, un sacchettino con immagini religiose, chiodi, forbici aperte... ecc...

Le forze del male atterrite dalla presenza delle corna del toro, se entravano in casa venivano fermate dalla presenza protettrice del crocifisso, ferite dalle forbici e imbrigliate nella reticella.

Al centro della casa, invece, sul letto veniva posta una bambola. Nessuno poteva avvicinarsi. Il letto di giorno è il luogo in cui presiede la divinità femminile della casa. È una figura potente e rassicurante.

"Casa nuova, anima vuole...". La divinità della casa vuole che venga sacrificata un'anima e che il suo sangue venga sparso in tutte le stanze; in mancanza del sacrificio la Divinità della casa prenderà l'anima dell'inquilino.

In conclusione riportiamo, ancora una volta la frase di Plinio il Giovane: "stravagante specie di superstizione che avvilisce la basilare finalità dell'uomo: la razionalità".



Comunicato Stampa

“57ª Giornata Mondiale dei malati di lebbra”

Oltre 5mila volontari distribuiranno il “Miele della Solidarietà” per informare sulla curabilità della malattia e sensibilizzare sull’importanza delle donazioni. Dal 30 gennaio al 13 Febbraio, con un SMS al numero 48582 si potrà donare un euro per la cura dei malati di lebbra in India.

Dal 30 gennaio al 13 febbraio sarà possibile **sostenere i progetti AIFO** contro la lebbra **in India** donando **1 euro** con un sms al numero **48582**, oppure **2 euro** chiamando **dai telefoni di rete fissa**. L’iniziativa è **in collaborazione con Telecom Italia, Tim, Vodafone, Wind e 3 Italia**.

La Giornata gode dell’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, del Patrocinio del Segretariato Sociale RAI e dell’adesione di Lega Calcio, Associazione Italiana Allenatori di Calcio, Gioventù Francescana (GiFra), AGESCI, Banca Popolare Etica.

La Giornata Mondiale dei malati di lebbra è un appuntamento annuale internazionale, **istituito da Raoul Follereau nel 1954** e riconosciuto ufficialmente dall’ONU.

L’AIFO E LE SUE ATTIVITA’

Nei Paesi in via di sviluppo, AIFO opera in concreto per prevenire e curare la lebbra (detta anche Morbo di Hansen o Hanseniasi) e per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei malati e delle persone con disabilità attraverso programmi di sanità di base e di sviluppo comunitario. L’Associazione rivolge particolare attenzione ai bambini costretti a vivere in condizioni di estremo disagio ed interviene a tutela delle etnie minacciate di estinzione.



AIFO
Organizzazione per la cooperazione sanitaria internazionale
www.aifo.it
Via Borselli, 4-6 – 40135 Bologna
Tel. ++39.051.4393218
C.F. 80060090372

Fai una donazione per sostenere i progetti di AIFO:
Versamento con bollettino postale ccp 7484 intestato AIFO
Cc Banca Etica IBAN: IT89 B050 1802 4000 0000 0505 050



BUFO MICHELE & C.
ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI - ELETTRICI - TERMICI - GAS

Via Carlo Alberto, 61 (ang. Settembrini)
CANOSA DI PUGLIA
tel./fax 0883 611871 - cel. 339 8415525
AGENTE DI ZONA CON VENDITA ED ASSISTENZA
BRUCIATORI - CALDAIE - CLIMATIZZATORI



LE PERFEZIONI PROVVISORIE
di GIANRICO CAROFIGLIO
SELLERIO, € 14,00

Le giornate di Guido Guerrieri trascorrono in equilibrio instabile fra il suo lavoro di avvocato – un nuovo elegante studio, nuovi collaboratori, una carriera di successo – e la solitudine venata di malinconia delle sue ore private. Antidoti a questa malinconia : il consueto senso dell’umorismo, la musica, i libri e le surreali conversazioni con il sacco della boxe, nel soggiorno di casa. Tutto inizia quando un collega gli propone un incarico insolito : cercare gli elementi per dare nuovo impulso a un’inchiesta di cui la procura si accinge a chiedere l’archiviazione. Manuela, studentessa universitaria a Roma, figlia di una Bari opulenta, è scomparsa in una stazione ferroviaria, inghiottita nel nulla dopo un fine settimana trascorso in

campagna con amici. Inizialmente Guerrieri esita ad accettare l’incarico, più adatto a un detective che a un legale. Poi, scettico e curioso a un tempo, inizia a studiare le carte e a incontrare i personaggi coinvolti nell’inchiesta. Tra questi, la migliore amica di Manuela, Caterina. Una ragazza dei suoi tempi giovane, bella, immediata al limite della sfrontatezza. L’avvocato, diviso fra imbarazzo e attrazione, si lascia accompagnare da lei nel ricostruire il mondo segreto di Manuela e le ragioni della sua scomparsa. In parallelo con l’indagine, nasce e si sviluppa – in lunghe conversazioni notturne e inattese confessioni – l’amicizia con Nadia, ex cliente di Guido, donna singolare e affascinante, dal passato burrascoso. Se Caterina è la normalità inquietante e indecifrabile, Nadia con la sua storia irregolare ma il suo animo limpido, è quasi un simbolo della possibilità di cambiare il proprio destino.

*La libraiia
Teresa Pastore*

Il crocifisso

*Simbolo di cultura d'avorio, di legno, di tufo, di ferro
da Canosa di Puglia sottoterra alle sommità repubblicane di Roma*



Stemma del Comune di Canosa di Puglia con gigli angioini e croci bizantine.



Crocifisso in tufo (mt. 1,80) dell'800 scolpito sottoterra nel buio delle cavità tufacee di Canosa, riportato in una Tesi di Laurea all'Università di Strasburgo.



Croce in ferro battuto sull'apice del Torrino del Palazzo del **Quirinale**, opera del MDCCXXIII su pregevole orologio con "quadrante alla romana".



"Crocifisso con figura in legno - cm. 60", presente nelle Scuole elementari di Canosa.

E' un manufatto del 900 dell'artigianato di Pisogne (Brescia) con legno dei boschi della Val Camonica. *"Ha contribuito alla crescita educativa di molte generazioni"*.



Dalla sommità del Gòlgota, duemila anni di storia e di cultura della nostra civiltà.



Crocifisso d'avorio del XII secolo di Canosa di P.

E' esposto in Gigantografia nella Sala del Consiglio Comunale tra i Beni Culturali della storica Città.



Croce in ferro battuto con clessidra alata sull'apice dell'altana del Palazzo di **Montecitorio** del 1600. (Foto concessa dall'Ufficio Beni Architettonici di Montecitorio)



La Croce d.C. su Obelisco egizio di Roma datati a.C..

Ricerche storiche a cura dell'ins. Peppino Di Nunno di Canosa di Puglia (A. D. 2009)

La magia della musica

di Gabriella Inguscio

La musica sembra lontana anni-luce dall'accanimento della scienza sulle verità assolute, si direbbe quasi che il pragmatismo peculiare della nostra epoca porti anche a rinnegare la rilevanza delle emozioni che essa suscita in coloro che si appagano con l'arte: l'artista è colui che dal niente crea un significato attraverso la propria esperienza. L'artista è un profano che fa della propria sapienza, saggezza.

Non importa quanto difficile sia associare un suono ad un'espressione perché in quella espressione vi è la beltà del cosmo intero e non lo si può scorgere con rammarico, lo si celebra.

E' l'ispirazione che brucia dentro a condurre la mano dell'artista, si aggrappa ad un'idea, persegue una via che conduce alla bellezza.

Ciascuno di noi serba un'opinione che lascia respirare senza paura.

Non bisogna aver paura, la paura che insedia dubbi può migliorarci, ma si tratta di una stanza senza monumenti perché l'orgoglio è come un monumento che si erge in una stanza vuota senza pubblico, c'è il silenzio intorno e fa un grande fragore ogni parola.

Facendo sentire la voce non avra' sofferenza la musica, che salva, eleva, è per tutti e non costa a nessuno. Proteggendo quel che rimane di un'epoca sorda, parliamo di qualcosa che non abbia rivendicazioni successive, cantiamo dell'arte i peggiori difetti.

Non ci agiamo se vogliamo davvero fare qualcosa. Non perseveriamo nella cronaca nera, sentiamo quello che in noi non ha spazio. Sentiamo qualche difetto.

AGENDA COMUNITARIA

Appuntamenti cittadini

- **11 febbraio, giovedì:** *Giornata dell'ammalato; ore 19.30, fiaccolata che partendo dalla Chiesa del Carmine, raggiungerà l'ospedale.*

- **27 febbraio, sabato:** *Festa dei popoli, dalle ore 16.00 alle 18.30, presso la Chiesa di Santa Teresa.*

- **11 marzo, giovedì:** *Adorazione Eucaristica nella Chiesa di San Giovanni Battista, alle ore 19.30.*

- **12 marzo, venerdì:** *alle ore 19.30, in Cattedrale, Liturgia Penitenziale Comunitaria. Saremo tutti a disposizione per le Confessioni.*

- **14 marzo, domenica:** *Giornata del Seminario.*

- **19 marzo, venerdì:** *Via Crucis cittadina lungo le strade della 'zona castello'. Partenza alle ore 20.00, davanti alla Chiesa del Carmine.*



MARTEDI' 9 FEBBRAIO FESTA PATRONALE

*Memoria della nascita al cielo
di San Sabino avvenuta il 9
febbraio 566*

Orario delle Celebrazioni Eucaristiche:
7.00; 8.30; 9.30

11.00: Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo e concelebrata dai Sacerdoti della città. Saranno presenti le autorità civili e militari.

12.30: il Simulacro di San Sabino viene portato nella chiesa di Gesù Liberatore, da dove uscirà la processione

17.00: processione con il Simulacro di san Sabino, partendo dalla chiesa di Gesù Liberatore.

19.00: Celebrazione Eucaristica in cattedrale

20.30: Spettacolo pirotecnico, a cura di Cosimo Serra, nella zona mercatale.



Corso San Sabino, 2 - 70053
Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/617767

**I BEST SELLER
CHE SCATENANO
LA VOGLIA DI LEGGERE**

**LE PERFEZIONI PROVVISORIE
di GIANRICO CAROFIGLIO
SELLERIO, € 14,00**

**2. IL TEMPO CHE VORREI
di FABIO VOLO
MONDADORI, € 18,00**

**3. L'ELEGANZA DEL RICCIO
di MURIEL BARBERY
E/O, € 18,00**

**4. L'ISOLA SOTTO IL MARE
di ISABEL ALLENDE
MONDADORI, € 19,50**

**5. COTTO E MANGIATO
di BENEDETTA PARODI
AVALLARDI, € 14,90**

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XVII n.1

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo:

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Vincenzo Fortunato, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti, Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Pasquale Ieva, Sabino Silvestri, Liana Bertoldi Lenoci,
Enzo Azzellino, Amedeo Di Chio, Gabriella Inguscio

Del numero precedente sono state stampate 1.300, spedite 160

e-mail: felicebacco@tiscalinet.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html
www.diocesiandria.org